

Imperia, 14 Aprile 1986

### MUOVIAMOCI

Più per gli altri che per noi.

Ho letto l'articolo pubblicato sul 1° semestre 1986 di Autonomi "Resistenza ieri, oggi, domani", in cui gli amici di Pinero-  
lo sottolineano che più da trent'anni vanno dicendo che la "Re-  
sistenza non avrebbe senso se fosse considerata come un fatto  
compiuto, a se stante, mentre dev'essere proiettata nel futuro  
ed i valori della libertà devono essere difesi e consolidati  
ogni giorno". Io ed alcuni amici da tempo ci sentiamo nella me-  
desima convinzione di agire in questo senso.

Non c'è nulla di impossibile, pertanto basta alle parole e muo-  
viamoci con un programma valido a cui tutti dobbiamo collabora-  
rare.

Nel dopoguerra ci siamo associati alla FIVL per avere un confor-  
to unitario in rispetto di quanto si è fatto per raggiungere  
una libertà che purtroppo è stata molto alterata nel suo reale  
valore, senza che la nostra unità abbia dato segni tangibili di  
reazione su tale riscontro.

I più di noi si sono sparpagliati nei vari partiti politici ed  
in gran parte annullati come forza individuale ed unitaria, al-  
tri si sono appartati nell'inerzia, altri si sono inquadrati  
nel vertice del gioco politico, facendone professione. Penso  
sia opportuno che la nostra Federazione si faccia un esame intro-  
spettivo per vedersi nella sua realtà, sia dal lato qualitati-  
vo che quantitativo.

L'attuale silenzio reattivo della Federazione sul comportamento  
politico nazionale, non vorrei che fosse segno di resa; ciò ci  
farebbe poco onore. Il non arrendersi invece significa che esi-  
ste ancora la fede di un tempo, fede che giustifica tutta quel-  
la stampa scritta, a cui troppa gente non dà riconoscimento; il  
non arrendersi significa che non accettiamo di essere emargina-  
ti da coloro che hanno abusato del potere e che per la caccia  
al voto ed altri motivi, non hanno disciplinato la società come  
avrebbero dovuto; infatti non è stato fatto tutto il possibile  
per educare il cittadino.

Il Parlamento poi, non ha dato esempi di linearità riguardo al  
contegno che gli spettava, tanto è vero che continua in una lot-

ta tra partiti per i seggi, più che ad assolvere con serenità ed obbiettività al dovere.

L'educazione civica è la base su cui si erige la Nazione. E' attraverso la scuola che deve vegetare il futuro cittadino, per raggiungere una maturità che dia affidamento.

Purtroppo questa possibilità di apprendere, che dovrebbe essere messa in primissimo piano di fronte alle diverse materie scolastiche, è stata superata in importanza da queste e lasciata in balia di insegnanti non particolarmente qualificati, talchè in pratica, sul problema politico-sociale, si intravede ignoranza e disinteresse nella maggior parte del popolo.

Per evitare la recrudescenza non c'è altro che muovere tutta indistintamente la parte avveduta, unirla nell'azione, portarla alla fiducia e all'elaborazione di un programma totalmente nuovo, comprensivo della mentalità del momento, capace di rifarsi strada in questo labirinto egoista umano che ha per natura tendenza a farsi sempre più complicato. E' la raffinatezza e novità del programma che induce l'allievo ad interessarsi ed a completarsi, per diventare un valido futuro cittadino, cioè quello che rappresenterà la sovranità popolare (art. 1 della Costituzione).

La mentalità del giovane moderno rifiuta la pedanteria dell'insegnamento scolastico, ama di più apprendere attraverso una conversazione, un dialogo amichevole, tra il moderatore ed il compagno, per cui occorre tener presente in questo compito le doti professionali dell'addetto a portare avanti il dialogo.

Per raggiungere un buon livello politico-sociale, non basta però l'apporto della scuola, perché la politica nazionale per Costituzione viene determinata dai partiti che diventano espressione di potere, con le conseguenze spiacevoli avvertite, per le quali siamo indotti a resistere.

La necessità del voto per raggiungere il potere dà luogo ad un mercato che pregiudica la serietà del risultato elettorale, il quale si trascina dietro un clientelismo a cui l'eletto si trova legato ad un punto che non gli permette di incidere su situazioni che possono pregiudicare lo sviluppo del problema politico. La rivalità tra i partiti, spinta ad accontentare l'elettore a fine di voto, è la causa che ammorba la loro struttura.

E' logico che questo fenomeno debba essere frenato da una forza la quale deve bilanciare l'elemento trascinante i partiti in senso negativo, fatto a cui la società si è adattata lentamente. Questa forza deve essere attinta dal rilevante numero di coloro che non si sono asserviti al potere, ma che per non essere

organizzati diversamente diventano passivi, favorendo un sistema patologico che non solo angoscia moralmente, ma porta a spese ingenti per arrestarne le deturpazioni.

Quindi per muoversi in un credo positivo, dobbiamo creare un'associazione apolitica che unisca tutte le forze laiche e religiose, di destra e sinistra, animate da questa indispensabile finalità, per il bene comune che infine torna a vantaggio di colui che si illudeva di chiudersi nel proprio egoismo.

Il neo-movimento avendo azione frenante eviterebbe che gli stessi partiti non si sentano più i padroni dei propri aderenti non acclientelati e pertanto meno dispotici.

Attraverso il periodico Autonomi, frattanto potrebbe iniziare un dialogo al riguardo in modo da interessare la Federazione a quanto suddetto.

E' purtroppo chiaro che la società di oggi, pur essendo mascherata da un fittizio benessere, si trova in uno stato patologico. Un'analisi obiettiva dimostra che la funzionalità di tutti gli organi di questa nostra (azienda) Italia, si svolgono in una maniera anomala che cancerizza od avvelena il suo normale sistema cellulare; basta riflettere su come la realtà risponde a tanti termini quali: burocrazia, democrazia, libertà, onestà, altruismo, ecc. Tra l'altro mi chiedo ogni giorno quando mi siedo a tavola per soddisfare le più modeste esigenze trofico-biologiche, sino a che grado perverrà il mio avvelenamento insidioso e progressivo, che l'onesta ed educata sovranità popolare mi offre, per soddisfare la sua insaziabile e micidiale disonestà. Praticamente l'Autorità Costituita, mal costruita dalla sovranità suddetta troppo claudicante, pare che si pompi gigantesca-mente in congressi, trascurando la terapia preventiva per evitare i decessi.

L'argomento è profondo e sottile, e pertanto deve essere trattato tempestivamente. Cerchiamo ognuno di disporre un briciolo per questa sacrosanta Crociata, di cui non avremo mai a pentirci. Torno a ripetere che il campo per giocare questa partita deve essere aperto a tutti, sia laici che religiosi, sia di destra che di sinistra; si gioca la vita dell'umanità già troppo afflitta da altri mali non dipendenti dal nostro volere.

Non è questo intervento una predica da pulpito, è una riflessione di chi per 85 anni ha vissuto nel Grande Ospedale Mondiale, come medico e come cittadino.

La Resistenza va intesa e continuata in questo modo, cercando ognuno di ottenere il meno male possibile per tutti.

- Dr. Antonio Natta -

Una risposta sollecita in merito sarebbe gradita, corrisponde ad una risposta del polso sulla funzionalità del nostro cuore federativo.